

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Enea racconta i casi aspri di Marte
 Seguiti à Troia con gli Argiui inganni,
 E del falso Sinon la felice arte.
 Narra de la città gl'vltimi affanni,
 E di Priamo'l fine à parte, à parte
 Come l'inutil padre, e graue d'anni
 Saluò dal foco con pietose voglie;
 E come sparue la diletta moglie.



S TETERO tutti taciturni, e in
 tenti

Di ascoltar vaghi il grande He-
 roe Troiano,
 Quando ei da l'alto seggio in tre
 sti accenti

Comincio à dir. Dolere acerbo, e strano
 1 Vuoi che rinoui, e deffi alti lamenti
 Renai à raccontar di mano in mano
 Con quali arti, & insidie il Greco ingegno
 Troia arse, e spense il miserando regno.

Le quali miseria tutte, e fatti atroci
 Fur troppo uidi, e ne la mente hò impressi
 Milli di sangue. & di seppia, e voci,
 Nè uidi io sol, ma sui gran parte in essi;
 2 Ma qual di quei soldati empj, e feroci
 D'Ulisse, di Furro, di Mirmitoni, si essi
 Vdrebbe il caso con sì duro core,
 Che piante non mandasse in copia fore?

Oltre

SECONDO.

28

Oltre ch' à dir tante gran cose occorse
 Il tempo manca. hor mai caggion dal cielo
 La stella, & al dormir l'hore già scorsa
 C'insultan, mà se par figlia di Belo
 3 Te tale udir quel caso ch' à noi porse
 Ch' estremi danni hor breue lo riuolo:
 Benchè la sola rimembranza à tutti
 Dà gran cagion di lagrime, e di luttu.

Vider de' Greci i capitani più degni
 Ch' in uano guero'ggiato hauean molti anni
 Con fati auuersi, o fecero disegni.
 In uoce d' arme oprar insidie, e inganni.
 4 Però d' Abeti con diuersi legni
 (Arte sù di Minerva à nostri danni
 Fronta) un cavallo fabricar repante,
 Che parca un monte altero, & eminente.

Fingono fatto haueo questo per uoto
 Per condur saluo in Grecia il campo franco;
 N' uole la uoce, & solamente uoto
 Cui l'era fatto, in tanto poi nel fianco
 5 Del delfir finto spatiofo, o uoto,
 Cuiunque era di lor più ardito, e franco,
 E fidato guerrier sicuro armato,
 Tratta per sorte, hauean dentro celato.

Nel mar Egeo incontro à Troia giace
 Tenendo I sola un tempo assai famosa
 Mentre si illette il regno d' Ilio in pace,
 E piena, e ricca d' ogni humana cosa.
 6 Hor picciol seno, o stazzo d' sì fallace,
 Che l' allargar si alcun uocchier non osa.
 In questa l' Hoste appiatta i legni suoi,
 Nè n' Grecia uà, come crederemo noi.

C 4 Pa-